

questo credito, con interesse ridotto, fu fatta nel dicembre dell'anno decorso, e il motivo addotto dall'onorevole ministro per consentire codesta operazione è il seguente:

“ Mi affretto a partecipare alla Signoria Vostra Illustrissima che allo scopo di aumentare il lavoro alle classi operaie, approvo la riduzione di sconto dell'un per cento ecc. ”

Da ciò è chiaro che codeste operazioni di favore furono suggerite in genere dallo scarso movimento degli sconti, e in ispecie dalle ragioni ricordate dall'onorevole Miceli.

Detto questo, devo render giustizia al sentimento che dettò l'ultime parole pronunziate dall'onorevole Colajanni, le quali dimostrano il grande amore, che egli nutre per la sua terra natale, e che io senza essere siciliano partecipo.

Terrò conto del suo desiderio, e delle sue proposte, ma mi permetterà che io li trasmetta all'amministrazione del Banco come desiderii e come suggerimenti, come ingiunzioni non mai. E questo sarà più che sufficiente, perchè nell'amministrazione del Banco di Sicilia, si dica quello che si vuole, il sentimento di adoperarsi a beneficio dell'isola è antico e costante, e gli esempi del passato sono arra per l'avvenire. Non v'è iniziativa nobile e seria, alla quale non sia venuto sempre in soccorso il Banco di Sicilia, e se l'ha fatto per il passato, sono certo non mancherà di farlo per l'avvenire. (*Bene!*)

**Colajanni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

**Colajanni.** Per dichiarare se sono soddisfatto della risposta del ministro.

**Presidente.** Ma mi pare inutile, dal momento che l'interpellanza era rivolta all'onorevole Miceli. (*Ilarità*).

Ha facoltà di parlare.

**Colajanni.** Giacchè si è detto che la Sicilia è la terra dell'oro, io non so come l'onorevole ministro non consigli e non raccomandi la diminuzione dello sconto, quando vi sono tanti milioni che non si trova da impiegarli. In questo modo la buona carta, invece di pigliare la via della Francia dove oggi non la vogliono più, piglierebbe la via di Palermo, della Sicilia. Il contrario non ha ragione di essere. Io so che in Francia si paga il 3 e 3 1/2 per cento; ora se ci sono milioni inoperosi, in Sicilia si potrebbero scontare al 4 o 5 per cento. Dunque rendete generale la misura e avrete buona carta da scontare.

Ho detto all'onorevole ministro che, rispettando l'autonomia del banco di Sicilia, egli non poteva

e non doveva esercitare che un'azione indiretta. Oltre quest'azione indiretta però, quando verrà in discussione la nuova legge dell'ordinamento bancario e degli Istituti di emissione, che una buona volta speriamo verrà discussa, egli potrà aver modo ed occasione più opportuna di far prevalere quelle raccomandazioni, che io mi sono permesso di fare.

**Presidente.** Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Mezzanotte al ministro delle finanze “ intorno al modo di evitare che l'autorizzazione agli enti locali di eccedere la misura legale della sovrapposta fondiaria porti di necessità ai contribuenti l'onere annuo della formazione dei ruoli suppletivi. ”

Ha facoltà di parlare.

**Mezzanotte.** Non ho d'uopo di molte parole per lo svolgimento di questa interpellanza, il cui unico fine è di richiamare l'attenzione del ministro di finanze sopra un inconveniente che si verifica a danno di una determinata categoria di contribuenti, la quale pel fatto stesso che crea quello inconveniente, avrebbe diritto ai maggiori riguardi.

Ecco di che trattasi. I bilanci delle amministrazioni, locali e per conseguenza le sovraimposte che d'ordinario sono destinate a colmare la deficienza, sono deliberati, come ognuno sa, in agosto dai Consigli provinciali, ed in autunno dai Consigli comunali. Onde avviene che quando devesi eccedere il limite legale della sovraimposta, e chiederne autorizzazione per legge, il procedimento all'uopo necessario non può iniziarsi se non a novembre, quando la Camera riprende i suoi lavori; e però, siccome in quell'epoca è chiuso già il termine per cui la sovraimposta possa essere inclusa nei ruoli generali, è necessario provvedere con ruoli speciali.

È evidente che ciò reca un doppio danno al contribuente; il primo, che all'onere dell'eccedenza egli deve aggiungere quello che s'impone per la formazione del ruolo speciale, e l'altro, il quale forse genera maggiore malcontento, che pel corso naturale del procedimento egli deve pagare ad un tratto quella sovraimposta che avrebbe potuto con maggior agio pagare a rate bimestrali.

E poichè i bilanci sono annui ed ogni anno bisogna fare una nuova legge, quand'anche la eccedenza rimanga invariata, quel fastidio si rinnova di anno in anno e diviene normale; e la spesa si converte in un vero e proprio canone. E' non v'ha dubbio che, in seguito agli studi accurati della Giunta parlamentare ed ai voti espressi da parecchi enti interessati, fra cui non